

Album

Piera Anna Franini

Oltre ad essere un grande talento, insomma uno che è istintivamente direttore d'orchestra, Omer Meir Wellber è preparatissimo: a Tel Aviv ha macinato la bellezza di 40 opere. Trent'anni, israeliano, martedì Wellber festeggia il suo debutto alla Scala con Tosca, di Giacomo Puccini, in scena fino al 25 marzo in una nuova produzione: regia di Luc Bondy, scene di Richard Peduzzi, costumi di Milena Canonero. Il ruolo del titolo è affidato a Oksana Dyka, Zeljko Lucic sarà Scarpia. E già preguistiamo il Cavaradossi di lusso di Jonas Kaufmann: fra i più bei tenori di ultima generazione.

Il debutto di Wellber alla Scala è tardivo rispetto a quello dei cosiddetti baby direttori che l'hanno preceduto, il caso di Gustavo Dudamel, Robin Ticciati, Diego Matheuz e dell'ormai «fu baby» Daniele Harding, ora trentaseienne e a suo tempo apripista del fenomeno. In compenso, Wellber aggiunge un secondo debutto, quello del 14 marzo con l'Orchestra Filarmonica della Scala, per l'occasione dirigerà il boss, cioè il suo maestro e garante Daniel Barenboim. Che per la serata dell'investitura ufficiale, farà il pianista.

Domanda di rito per chi debutta alla Scala. Preoccupato?

«Un poco. Però frequento questo teatro da tre anni ormai, come assistente di Barenboim. Sono stato qui due mesi per Carmen, due per Aida ho calcolato che ormai sono più a Milano che a Berlino (ndr dove lavora alla Staatsoper, anche qui con Barenboim). Comunque avevo diretto i complessi scaligeri in Aida, a Tel Aviv».

Questa sarà la sua prima Tosca?

«No, l'ho debuttata mesi fa



SUL PODIO

Omer Meir Wellber, 30 anni, israeliano. Martedì Wellber festeggia il suo debutto alla Scala con Tosca, di Giacomo Puccini, in scena fino al 25 marzo in una nuova produzione

L'INTERVISTA OMER MEIR WELLBER

«La mia prima Tosca a Milano: che grande emozione»

Parla il giovane direttore israeliano al debutto alla Scala: «Questa è l'opera che più mi affascina»

a Berlino, proprio per testarmi prima dell'appuntamento milanese».

Cosa più l'affascina di quest'opera?

«La compattezza fra dramma e musica. E' una delle opere più vicine al cinema. Puccini era completamente dentro il testo, e la musica è teatrale».

Quando la riavremo a Milano?

«Nel 2012 per Aida, che rifaccio nel 2013, per l'anno verdiano. Werther nel 2014»

Dal prossimo autunno sarà direttore stabile dell'Opera di Valencia. E così abbandona impegni con Israele?

«Li limiterò, e soprattutto dovrò ridurre la collaborazio-

ne con l'Opera di Tel Aviv».

Con cosa inaugura Valencia?

«Con Boris Gounod di Murosksij, prossimo novembre».

Ha debuttato in Italia tre anni fa, con Aida, folgorando letteralmente tutti i critici...

«E dire che avevo studiato



Esperto

In Italia diressi Aida. Studiai la partitura in una settimana

Assistente

Per tre anni con Barenboim Mi presentò il mio maestro

Colleghi

Con Dudamel e Harding si va a cena insieme sui Navigli...

l'opera in una settimana. Mi chiesero se potevo sostituire un direttore. La sera stessa andai a comprarmi la partitura».

Lei è pure compositore.
«Per anni sono stato fissato con la composizione, credevo che questa sarebbe stata la mia strada. Poi, nel corso di studi erano previste lezioni di direzione, così scoprii che forse faceva per me».

Come arrivò a Barenboim?
«Fu il mio maestro a presentarmi».

Fra i giovani direttori che più frequentano la Scala, ci sono Dudamel e Harding, pupilli di Claudio Abbado. C'è competizione fra voi?

«No, i rapporti sono buoni, soprattutto con Harding. Quando possiamo usciamo a cena, possibilmente nella zona Navigli».

GLI APPUNTAMENTI

DANZA E PAROLE

Il grande ritorno del Tanztheater Al Piccolo si parla della Bausch

Una conversazione su Pina Bausch e il suo «Vollmond», in scena al Piccolo Teatro. A parlare della danzatrice e coreografa tedesca e del suo Tanztheater Wuppertal saranno questa mattina alle 11, presso il Piccolo Teatro Studio Expo di via Rivoli 6, Leonetta Bentivoglio con Dominique Mercy e Peter Pabst.

Tema, «Luna Piena a Milano», introdotto dall'assessore Massimiliano Finazzero Flory. Il grande ritorno della compagnia che trionfò a Milano vent'anni fa con «Palermo Palermo» è promosso dal Comune in collaborazione con il Piccolo Teatro. Nell'occasione il Comune ha programmato «Milano per Pina Bausch», una serie di iniziative e di incontri, in corso in questi giorni, rivolti al grande pubblico.

I GRIMM RIVISTI

Niente paura: il Pifferaio magico questa volta va a finire bene

Gran bella favola, il «Pifferaio magico» dei fratelli Grimm: ma, come è noto, dal finale inquietante. Per evitare incubi ai piccoli, già nell'Ottocento lo scrittore inglese Robert Browning aveva suggerito di modificare la conclusione della storia. Ed è il suggerimento che viene raccolto dalla messa in scena, con l'adattamento di Giovanni Lucini, che questa mattina (ore 11) allo Smeraldo di piazza XXV Aprile vedrà impegnata la compagnia della «Casa delle Storie». Come è consuetudine di questa produzione, verrà offerta ai piccoli spettatori la possibilità di partecipare alle storie grazie al coinvolgimento diretto, scoperta del senso dell'avventura, possibilità di giocare e scoprire realtà nuove e un gran divertimento per tutti.

DALLA SCUOLA CIVICA

Ariodante in versione ridotta ma la magia di Haendel è intera

Considerata ancor oggi tra i capolavori di Georg Friedrich Haendel, «Ariodante» verrà presentata oggi alle 16 presso la «Milano Teatro Scuola Paolo Grassi» in via Salasco 4 nella versione ridotta, della durata di circa un'ora e 45 minuti, contro le quasi tre ore dell'opera integrale, senza tuttavia intaccare la comprensibilità della trama e il valore musicale dell'opera. Si tratta di una produzione di Fondazione Milano.

L'opera, diretta da Roberto Balconi, nasce su iniziativa dell'Istituto di Musica Antica di Milano Civica Scuola di Musica e contempla la partecipazione dell'Orchestra Barocca e di cantanti scelti tra gli allievi dei corsi superiori di canto. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti.

DJ ESPLOSIVO

L'asso della techno Ryan Elliot stanotte alla consolle del Tunnel

Al «Tunnel» di via Sarmatini stasera alle 23 il dj Ryan Elliot. Elliot si è guadagnato la notorietà a livello internazionale grazie a set eclettici e sofisticati che spaziano dalla deep-house più calda ed avvolgente, fino alle atmosfere glaciali della minimal e della techno. Un'enciclopedia vivente della musica elettronica, che grazie ad un mix esplosivo di tecnica ed eleganza, è diventato inizialmente resident dj dei parties Spectral Sound in America, per poi essere catapultato nelle consolle dei top club europei, come Fabric e Panorama Bar. Elliot è pronto a fare il suo debutto su Ostgut Ton, oltre a prendere le redini della consolle del Berghain una volta al mese.

Ingresso a 15,12 e 10 euro.

TEATRO DELLA LUNA

«Certe notti», il rock di Liga diventa danza con l'Aterballetto

Antonio Lodetti

Il rock diventa danza; un cocktail di linguaggi e di mondi difficili da mettere insieme. Soprattutto se si parla del rock ruspante di Ligabue e delle raffinate evoluzioni dell'Aterballetto. Ma è proprio questo connubio l'arma vincente di *Certe notti*, lo show di danza su musica e poesie del rocker - con coreografie di Mauto Bigonzetti - che torna in scena questa sera e domani al Teatro della Luna. La musica che entra nel corpo e rilancia le sue emozioni attraverso il movimento in un unicum che armonizza recitazione, balletto contemporaneo, poesie dalla raccolta *Lettere d'amore nel frigo*, videoinstallazioni e dialoghi estratti dal film *Radiofreccia*.

Il tutto per raccontare «la notte», o meglio le notti stradaiole e ribelli del Liga, fatte di avventure semplici e provinciali ma proprio per questo magiche, quelle notti in cui «la strada non conta quello che conta è il sentire che vai», o «la radio che passa Neil Young sembra avere capito chi sei». Quelle notti insomma «che assomigliano a un vizio e tu non vuoi smettere mai». Visioni notturne che si confondono tra sogno e realtà nei passi dell'Aterballetto. Una notte da vivere intensamente e senza schemi, come un treno preso al volo e alla cieca. «L'idea di questo lavoro dice Bigonzetti - è un cammino attraverso la notte intesa non come oscurità reale

mentale, ma assaporata come rigeneratrice di una realtà intima».

«In scena si vede la risposta fisica, mentale e dello spirito ad alcune delle mie canzoni», spiega invece il Liga, che vive attraverso le inedite e un po' intellettuali riletture di brani scatenati come *Vivo morto o X* o canzoni introspeitive quali *Ho messo via*.

MUSICAL

We will rock you agli Arcimboldi In scena l'avventura dei Queen

Roberta Pasero

Settantacinque repliche e centomila spettatori dopo, ritorna il futuro dei Queen a Milano. Il musical *We Will Rock You*, ispirato ai successi più celebri del mitico gruppo inglese e con l'imprimatur di Brian May e Roger Taylor, i due Queen superstiti, approda questa volta sul prestigioso palco

del Teatro degli Arcimboldi dall'11 al 13 febbraio e dal 17 al 20 febbraio (biglietti da 30 a 65 euro, info www.teatroarcimboldi.it oppure 02.641142212). Un sontuoso musical in technicolor, scritto dal produttore teatrale britannico Bel Elton, cantato in inglese e recitato in italiano: in scena vi saranno ventisette attori, cantanti e ballerini italiani selezionati proprio da May & Taylor e diretti dal vulcanico regista Maurizio Colombi, e poi una band di otto musicisti concertati da Roberto Zanaboni che accompagnerà dal vivo i più celebri successi del gruppo, da *Radio Ga Ga* a *Somebody to love*, da *We are the champion* a *Killer Queen*. Tutto accade nel futuro del 2300, anno più anno meno, in un luogo che un tempo era chiamato Terra ed ora è diventato Pianeta Mall, dove la musica rock è bandita e i suoi seguaci, i Bohemians, vivono nascosti. Due di loro, Galileo e Scaramouche, non ci stanno, vogliono farla rinascere. Già, ma come? L'unico modo è distruggere la Globalsoft Corporation, una cattivissima organizzazione planetaria, che dopo mille carambolesche vicissitudini dovrà arrendersi al potere della musica. Una saga che a fine febbraio diventerà anche un dvd con backstage e contributi di Renato Zero, di Enrico Ruggeri e Omar Pedrini. E che ha portato fortuna ad una delle protagoniste, Martha Rossi: già reduce da Amici 7 sta per pubblicare il suo album Musica sarà, cinque brani pop rock più *Credimi*, versione italiana di *We believe*, scritta da Brian May.

Est. 1889

Institut auf dem Rosenberg

CORSI ESTIVI DI LINGUE

PER ALLIEVI dai 14 ai 20 ANNI

- TEDESCO
- FRANCESE
- INGLESE

• SETTIMANA SPECIALE PER la preparazione al TOEFL (Test of English as a Foreign Language)

• SPORT & ATTIVITÀ gite, tennis, sci nautico, golf ecc.

Institut auf dem Rosenberg | Monika A. Schmid | Patricia D. Bühler
Höhenweg 60 | 9000 San Gallo/Svizzera | Tel. +41 71 277 77 79
Fax +41 71 277 98 27 | www.instrosenberg.ch | www.ariana.ch